

«Wolf hall», così rivive l'Inghilterra dei Tudor

Figlio di un fabbro manesco, uomo geniale, tanto capace di redigere un contratto quanto di addestrare un falco, cinico negli affari di Stato e però affettuoso verso le figlie. E' il ritratto che Hilary Mantel traccia del brillante primo ministro di Enrico VIII Thomas Cromwell nel romanzo storico «Wolf hall» (Fazi, 22 euro), vincitore nel 2009 del Man Booker Prize. L'autrice



britannica fa di Cromwell una guida ideale alla Corte dei Tudor fra intrighi, misteri, nemici, omicidi ed eventi epocali nei primi anni del 1500. Dalla caduta in disgrazia del suo mentore, il cardinale Thomas Wolsey, all'ideazione della struttura della riforma protestante; dall'aiuto al re per divorziare da Caterina d'Aragona e sposare Anna Bolena, alla condanna a morte di Tommaso Moro. Una rete fitta di personaggi che si dipana in modo coinvolgente grazie alla modernità con cui vengono raccontati i protagonisti. Alla Mantel bastano pochi tratti per restituire la loro realtà umana

e storica, come nel caso del quarantenne viziato, ansioso, vitale, umorale Enrico VIII. La narrazione è arricchita dalla presenza di donne forti come Caterina D'Aragona, che lotta fino alla fine per evitare il divorzio, e le sorelle Bolena, entrambe amanti del re: la più spensierata e incosciente Maria e Anna, «la fidanzata» che dietro l'apparente superficialità nasconde caparbieta e volon-

tà ferrea di raggiungere con ogni mezzo i propri obiettivi. «Il potere di un uomo - riflette Cromwell - sta nella penombra, nei movimenti appena intravisti della mano e nelle espressioni indecifrate del viso. Quel che spaventa la gente è la mancanza di fatti certi: è la breccia che si spalanca, nella quale va a riversare le proprie paure, le proprie fantasie, i propri desideri». Nel ritratto di Cromwell, ha spiegato Mantel, «sono partita dall'accettare che avesse lati negativi, ma fosse comunque interessante. La sua incredibile ascesa mi ha affascinato, come la sua brillantezza mentale».